



Manifestazioni del sacro nell'Africa Proconsolare di Costantino: possibili cause di un evidente decremento

Eleonora Sofia MURONI
Sassari
mail: eleosofia@gmail.com

La figura di Costantino è oggetto ancor oggi di numerosi dibattiti, il più acceso dei quali verte sulla religiosità dell'imperatore, sulla sua devozione verso la divinità solare e sulla sua vera o presunta conversione al Cristianesimo¹. Per una parte della critica non risulta infatti convincente un repentino cambio di fede dell'imperatore che invece sarebbe rimasto pagano per quasi o tutta la sua vita, legato per motivi politico-ideologici al culto di *Sol Invictus*²; altri studiosi ritengono invece che l'augusto si avvicinò o si convertì al Cristianesimo poco prima della battaglia di Ponte Milvio, convinti dal favore e dalla tolleranza che il figlio di Costanzo Cloro dimostrò verso i seguaci Cristo negli anni successivi³.

Tramite un'analisi circoscritta alla sola *Africa Proconsularis*, si intende in questa sede sondare se la politica di Costantino abbia avuto influenza sulle iscrizioni di tipo religioso poste durante il suo dominato in questa parte dei territori da lui controllati. Ci orientano verso quest'area sia l'elevato numero di iscrizioni da qui provenienti, tale da garantire un bacino di ricerca sufficientemente ampio⁴, sia l'essere la provincia entrata sotto il controllo di Costantino sin dalla vittoria su Massenzio, subendo dunque più a lungo di altre regioni gli effetti della

¹ Sulla figura di Costantino esiste una rassegna sterminata della quale non è possibile dare riscontro in questa sede; fra gli altri, pur con posizioni diverse, ricordiamo p.e. Barnes (1981); Grünewald (1990); Chastagnol (1993); Pohlsander (2004²); Marcone (2013³); Barbero (2016).

² Riguardo la propaganda costantiniana e il possibile legame con la divinità solare si vedano p.e. Halsberghe (1972), 167-171; Chastagnol (1993), 214; Tantillo (2003), 997-1009; Marcone (2013³), 23-25; Guichard (2017), 212-213; Barbero (2016), 39-43, 248-254. Sulle fonti che dimostrerebbero il costante legame con *Sol* nel corso del dominato costantiniano cfr. da ultimo Muroi (2024).

³ Scettici nei confronti di una conversione repentina p. e. Mastino, Teatini (2001), 273-290, 308-318; Marcone (2013³), 40-43; Barbero (2016), 78-85; su linea diametralmente opposta fra gli altri: Jones (1964), 81-82; Barnes (1981), 43; Brown (1989), 86-89; Claus (1996), 35-38; Frascetti (1999), 5-8, 13-19, 61-63; Campone (2022), 60-79.

⁴ Lepelley (1979), 72-74, 112-114; Gregori, Filippini (2013), 524-525; Barbero (2016), 284-285; Tantillo (2017a), 125-126; Tantillo (2017b), 216-218.

politica imperiale⁵, sia infine la centralità della Proconsolare nelle politiche economiche di Roma fin da tempi remoti⁶. Inoltre, il territorio ospitò diffusamente già dal II-III secolo delle forti comunità cristiane, la cui presenza, secondo le interpretazioni sopra esposte, potrebbe aver influito in qualche modo sulle manifestazioni di religiosità pagana⁷.

La Proconsolare ha restituito 6 iscrizioni riconducibili alla sfera del sacro (Tabella 1), sicuramente poste durante il dominato di Costantino.

Se non convince il ricordo di un *aedes* a *Belalis Maior*, che secondo C. Lepelley potrebbe riferirsi non a un tempio ma alla *curia* nel foro⁸, il primo testo che ricordiamo proviene da *Lares* dove si celebra la costruzione di un'*aedicula* per Cerere tra il 312 e il 324, sotto la supervisione di *M. Titinius Romuleanus*, personalità che si occupò o finanziò i lavori insieme ai duoviri quinquennali della colonia⁹. Non si sa se la generosità di *Romuleanus* sia legata a pura devozione o a un più laico desiderio di rinnovare il decoro urbano con un monumento che probabilmente trovava il favore dei *Larenenses* (*[ob a]more[m civium --- promis]erat*): il culto di Cerere, in ogni caso, assai diffuso in Proconsolare, aveva senza dubbio delle implicazioni politiche e sociali, legate agli interessi primari ed economici di una comunità a vocazione soprattutto agricola¹⁰.

Verosimilmente un'accentuata valenza politica è riscontrabile nel restauro nel 326-333 del *capitolium* di *Cincaris* sotto il proconsolato di *Domitius Zenophilus*¹¹. È possibile che l'avvio dei lavori sia stato voluto dal proconsole ma questi furono seguiti *in situ*, come normale, dal *curator rei publicae* Fortunato; del resto, il restauro del *capitolium* locale per il municipio di *Cincaris* non è l'unica opera pubblica di cui si interessò questo governatore: oltre ad una dedica personale fatta ad Esculapio presso il tempio di *Lambaesis* quando era *consularis praevinciae*

⁵ Sull'annessione dei territori africani dopo la sconfitta di Massenzio cfr. p.e. Romanelli (1959), 539-542; Salama (2002), 145-146; Ibba (2012), 105-109; Lassère (2015), 540-542.

⁶ P. e. Ibba (2009), 267, 269-272, 276-277, 284-289; Ibba (2010), 428-429, 437-440; Lassère (2015), 193-242, 583-616; De Vos Raaijmakers (2022), 202-219.

⁷ Sul Cristianesimo in Africa cfr. *infra* note 52-54.

⁸ *CIL VIII*, 14436 = *ILS*, 5518 = *EDCS-25402337*: *B{a}eatissimo saeculo in[v]i[c]torum principum [ddd(ominorum) nnn(ostorum) Imp(eratorum) Fl(avi) Valeri Constantini maximi] / victoris semp(er) Aug(usti) et Constantini Iun(ioris) et Constanti gloriosissim(orum) Caes(arum) [---] / aedem sive curiam sed et sexagonem serva[t]a [in hac parte operis? cu]rriam vero a fundamentis conla(psam) proconsulatu M. Ce[io]ni Iul[iani] c(larissimi) v(iri) [v(ice) s(acra) i(udicantis)?] / et Gezei Largi Materniani c(larissimi) v(iri) leg(ati) eius pat(roni) c(oloniae) n(ostreae) ex i(n)stitutio[ne] [---] / et a<d>iutorium L. Modi Valentionis cur(atoris) r(ei) p(ublicae) eius curante [---]*. Per un commento Lepelley (1981), 79-81; Mahjoubi (1984), 67-68.

⁹ *CIL VIII* 1781 = 16319 = *EDCS-18300160*: *[P]ro salute et incolumitate d(omini) n(ostri) / Imp(eratoris) Caes(aris) M(arci) Flavi Constantini / Maximi Pii Felicis Invicti Aug(usti) / totiusque div[inae] do[mus] eius / M(arcus) Titinius [R]omu[leanus] aedicul[lam] / Cere[ris] quam ob a]more[m / civium --- promis]erat sol[o / suo] / --- perfectis / --- dato linea im / --- [C]reperio / --- [I]viri q(uin)q(uennales)*. Cfr. Lepelley (1981), 126, n. 5; Grünwald (1990), 201, n.130. Lepelley fornisce una datazione che va dal 312 al 337 ma la presenza del titolo *Invictus* per Costantino permetterebbe di collocare l'iscrizione non oltre il 324. Sulla titolatura di Costantino cfr. Ehrhardt (1980), 177-181; Chastagnol (1988), 30-33; Grünwald 1990, 136; Salama (2002), 153.

¹⁰ Sul culto di Cerere in Africa si veda Cadotte (2007), 343-361.

¹¹ *AE* 2003, 2004 = *EDCS-30100138*: *Beatissimo (sic) [saeculo ddd(ominorum) nnn(ostorum) Fl(avi) Val(eri)] / Constantini[i] maximi V[ictor(is) Aug(usti) et Constantini Iu(nioris) et Constanti nobil(issimorum)] / Caes(arum) capitolium vetus[tate] conlapsum [refecit? ---] / et dedicavit Domitius Z[enophilus] v(ir) c(larissimus) proconsul[l] v(ice) s(acra) i(udicans) cum [---] / no v(iro) c(larissimo) leg(ato) suo curan[te ---] / sio Fortu[nato] curatore reip(ublicae) municipi Cinc(aritanorum)*. Cfr. Saastamoinen (2010), 503, n. 693; De Beynast (2010), 200-202. Sul governatore cfr. *PLRE I*, 993, *Zenophilus*.

Tabella 1. Manifestazioni del sacro in età costantiniana.

| Località | Fonti epigrafiche | Tipo di lavoro | Valenza | Committente |
|---------------|--|---|------------------------|---|
| Lares | <i>CIL</i> VIII 1781 = 16319 = <i>EDCS</i> -18300160 | Costruzione di una <i>aedicula</i> per Cerere (312-324) | Politico/ religiosa | <i>M. Titinius Romuleanus</i> – notevole locale; magistrati della colonia? |
| Belalis Maior | <i>CIL</i> VIII, 14436 = <i>ILS</i> , 5518 = <i>EDCS</i> -25402337 | Restauro di un tempio (326-333)? | Politica | Amministrazione provinciale - Lavori svolti sotto il proconsolato di <i>M. Ceionius Iulianius</i> |
| Cincaris | <i>AE</i> 2003, 2004 = <i>EDCS</i> -30100138 | Ricostruzione del <i>capitolium</i> (326-333) | Politica | Proconsole <i>Domitius Zenophilus</i> |
| Cartagine | <i>CIL</i> VIII, 24521 = <i>EDCS</i> -24800795 | Restauro del tempio di Cibele e <i>Attis</i> (331-333) | Religiosa | Proconsole <i>L. Aradius Valerius Proculus</i> |
| Avitta Bibba | <i>CIL</i> VIII, 12272 = <i>EDCS</i> -24400128 | Restauro di un <i>fanum</i> per Mercurio (337-338) | Politico/ religiosa | <i>Imbrius Geminius Faustinus</i> , il probabile <i>curator rei publicae</i> |
| Avitta Bibba | <i>CIL</i> VIII, 796 = <i>ILTun</i> , 670 = <i>EDCS</i> -15600895 | Dedica al <i>numen</i> di Costantino (338) | Politico/ religiosa | Sacerdote <i>Victor</i> e <i>Arrius Servilius</i> |

*Numidia*¹², come proconsole ordinò (*per instantiam*) la costruzione dell'arco onorario di Aïn Rchine, la cui datazione si aggira tra il 329 e il 332¹³. È tuttavia interessante sottolineare come in questa fase il proconsole, nell'ottemperanza delle sue competenze esclusive, abbia eseguito i rituali *dedicatio* del nuovo edificio con il suo *legatus*, nel pieno rispetto della religione tradizionale e di consuetudini evidentemente ancora sentite dalla popolazione locale.

Da Cartagine si registra il restauro del portico del tempio di Cibele e *Attis* svolto tra il 331-333, il cui culto era già noto nella capitale provinciale sin dal I secolo d.C., e aveva trovato un certo seguito nella popolazione, che lo associava ad altre divinità africane¹⁴. I lavori furono ordinati dal proconsole *L. Aradius Valerius Proculus*: il governatore apparteneva ad una illustre famiglia senatoria ed è noto per la sua enorme devozione alla religione tradizionale come dimostrano i numerosi sacerdoti ricoperti¹⁵; suo padre fu probabilmente il prefetto urbano *Q. Aradius Rufinus* e suo fratello maggiore, *Q. Aradius Rufinus Valerius Proculus* è ricordato per

¹² *AE* 1915, 30 = *AE* 2003, 2022 = *EDCS*-16202034.

¹³ *AE* 1981, 878 = *AE* 2003, 1988 = *EDCS*-09001583.

¹⁴ *CIL* VIII, 24521 = *EDCS*-24800795: [*Matri deum Magnae Idaeae et*] *Atti* / [*L. Aradius Valerius Proculus v(ir) c(larissimus) augur*] *pont(ificex) mai(or) XV(vir) s(acris) f(aciundis)* / [*pontifex Flavialis praetor tutelaris legat(us)*] *pro praet(ore) prov(inciae) Numid(iae)* / [*peraequator cens(us) p(ro)rov(inciae) Gallae[c(iae) p]raes(es) prov(inciae) Bizac(ena)e consular(is)*] / [*prov(inciae) Europae consula(r)is*] *prov(inciae) Thrac(iae) consular(is) prov(inciae) Sicil(iae) com(es)* / [*ordinis primi ite(m) procons(ul) prov(inciae) Afr(icae) agens iudicio sacro*] / [*pe(r) provincias Africana[s] / porticum templi? ab ut(ro)q(ue) latere [re]stituit D[---] / curante? ---] C. filio [Karth]aginie[ns- ---]*]. Cfr. inoltre Lepelley (1981), 14 e n. 13; Ben Abdallah (1986), 251; Saastamoinen (2010), 502, n. 691. Sul culto della *Mater Magna* e sull'assimilazione ad altre dee si vedano p.e. Altheim (1938), 309-311, 314-315; Cadotte (2007), 105-110, 236-244; Gavini (2008), 2223-2225; Dumezil (2017⁵), 418-422.

¹⁵ *PLRE* I, 747-749, *Proculus* 11: fu infatti augure, *pontifex maior*, *quindicemvir sacris faciundis*, *pontifex flavialis*; sul personaggio cfr. anche Chastagnol (1962), 96-102; Gavini (2008), 2223.

aver ricoperto la carica di *praeses* della Bizacena nel 321; è possibile, ma non confermato, che fosse anche fratello del *Proculus* proconsole d'Africa nel 319/320¹⁶.

Il restauro del tempio di Cibele e *Attis* potrebbe non essere un'iniziativa pianificata dall'amministrazione imperiale o provinciale ma rientrare nella spinta dell'aristocrazia tardoantica alla conservazione dei monumenti vetusti tra la prima e la seconda metà del IV secolo¹⁷. È pertanto possibile che il proconsole abbia avviato il restauro a titolo personale e non in quanto massima autorità provinciale, come invece visto a *Cincaris*. La presenza di un convinto pagano alla guida della Proconsolare non stupisce giacché l'imperatore, aldilà di quelle che potrebbero essere state le sue tendenze religiose¹⁸, continuò a lasciare rilevanti incarichi a esponenti di antiche famiglie patrizie che esplicitamente seguivano la religione tradizionale, avendo assoluto bisogno del loro prestigio e delle loro competenze per gestire le province dell'impero, e in particolare l'Africa dove i senatori spesso avevano stretto importanti clientele¹⁹. Cartagine, tuttavia, non ebbe solo interventi riconducibili alle personali credenze del governatore ma fu interessata anche da azioni di normale attività amministrativa quali la costruzione delle terme sotto il proconsole *Aco Catullinus* (317-318)²⁰ e la disposizione di due dediche onorarie per l'imperatore, una posta durante il proconsolato di *Maecilius Hilarianus* e in cui si ricorda Costantino come *conditor* per aver restaurato numerosi edifici pubblici²¹, l'altra, molto frammentaria, proveniente forse da una statua posta in onore dell'imperatore²².

I lavori su un vetusto edificio sacro ordinati da Zenofilo e Proculo non sono i soli di questa fase. Da *Avitta Bibba* durante il proconsolato di *Aurelius Celsinus* (337-338) si ha notizia del restauro di un *fanum* per Mercurio, supervisionato da *Imbrius Geminus Faustinus*, un probabile *curator rei publicae*²³. La ristrutturazione in questo caso potrebbe essere legata, più che a effettiva devozione di un anonimo notevole locale, a motivazioni politico-economiche simili a quelle già viste a *Lares*, per una divinità che in Africa era riconducibile alla produzione e commercializzazione dell'olio²⁴.

Sebbene Costantino I fosse scomparso l'anno precedente, si potrebbe ritenere che un'altra dedica posta sempre ad *Avitta Bibba* nel 338 per volontà del sacerdote *Victor* e di *Arrius Servilius* si riferisse proprio al nume del defunto imperatore²⁵. L'idea di una compartecipazione fra l'imperatore e il *numen* del suo dio tutelare, *Sol Invictus*, fu un elemento messo in risalto

¹⁶ PLRE I, 745, *Proculus* 3; PLRE I, 749, *Proculus* 12; PLRE I, 775, *Rufinus* 10.

¹⁷ Lizzi (2001), 683-691.

¹⁸ Sul dibattito, cfr. *supra* note 2-3.

¹⁹ Cfr. Chastagnol (1992), 236-358; Lizzi Testa (2013), 351-367; Marcone (2013²), 45-46; Barbero (2016), 57, 323. Sui senatori in Africa cfr. Mastino, Ibba (2014), 353-357.

²⁰ CIL VIII, 24582 = EDCS-24800867; cfr. Lepelley (1981), 14 n. 12. Sul proconsole cfr. PLRE I, 187, *Catullinus* 2.

²¹ CIL VIII, 12524 = EDCS-25001517; cfr. Lepelley (1981), 14 e n. 10; Tantillo (2017b) 249, n. 139. Sul proconsole cfr. PLRE I, 433, *Hilarianus* 5.

²² CIL VIII, 24562 = EDCS-24800845; cfr. Lepelley (1981), 16-17 e n. 22b; Tantillo (2017b) 249, n. 139.

²³ CIL VIII, 12272 = EDCS-24400128: *Fanum dei Mercuri ruina min[ante --- beatissimo saeculo] / dd[d](ominoorum) nn[n](ostrorum) [Constantini] et Cons[tanti et Constantis perpetuorum Auggg(ustorum)] / proconsulatu Aureli Celsini [v(iri) c(larissimi) --- in adminstra?]tione sua restauravit [--- curante ac dedicante ?] / Imbrius Geminio Fausti[no ? curatore reip(ublicae)?].* Cfr. Lepelley (1981), 74 e n. 5; Saastamoinen (2010), 504, n. 701. Sul proconsole cfr. PLRE I, 192, *Celsinus* 4; Chastagnol (1962), 112.

²⁴ Sul Mercurio africano in generale cfr. Cadotte (2007), 113, 123-129; Benseddik, Lochin (2010), 529-537, 542-545.

²⁵ CIL VIII, 796 = ILTun, 670 = EDCS-15600895: *[---] aeterno numini praestanti propitio sacrum / [---] V[ic]toris sacerdotis et Arri Servili rem agentib(us) / [---] nec/non et silicem omne sanctuariam stravit / [---] qu[ui]nt(um) Idus Martias Ursi et Pollemi consulatus.* Cfr. Saastamoinen (2010) 504, n. 700.

durante tutto il dominato di Costantino sia sulle monete sia nella statuaria, con il probabile intento di dimostrare un impero saldo e controllato da un augusto che aveva un rapporto intimo e privilegiato con le divinità²⁶. Simili manifestazioni di lealismo non sono peraltro ignote in Africa ma le ritroviamo all'esterno della Proconsolare in Tripolitania tra il 324 e il 326, promossa dal governatore (una base di statua dell'imperatore raffigurato come il sole a *Lepcis Magna*)²⁷ e in Numidia in un momento imprecisato dopo il 312 ad opera di un gruppo di devoti di Mitra (un busto di Caracalla riadattato per Costantino a *Rusicade*)²⁸. Più in generale queste tre ultime testimonianze ci danno la misura di come la propaganda elaborata dalla corte imperiale, anche quella "teologicamente" più complessa, potesse raggiungere non solo gli alti funzionari ma anche, in comunità tutto sommato periferiche, sia notabili locali (come il sacerdote di *Avitta Bibba*) sia da semplici fedeli (come i coloni di *Rusicade*) e come una determinata idea poté poi essere rielaborata in maniera originale in contesti tanto diversi²⁹.

Aldilà di queste considerazioni, le iscrizioni a nostra disposizione (Tabella 1) hanno dunque restituito quattro testi legati a edifici sacri e uno che fa esplicito riferimento al *numen* costantiniano. I committenti e le possibili motivazioni dietro queste testimonianze sono piuttosto eterogenei. I lavori a *Cincaris* sul *capitolium* e a Cartagine sul tempio di Cibele e *Attis* furono entrambi ordinati dai governatori che si avvicendarono negli anni ma le cui motivazioni sembrano diverse: il restauro a *Cincaris* appare riconducibile a quelle opere di tipo politico che la macchina amministrativa avviava per edifici in stato di degrado, mentre l'intervento a Cartagine parrebbe più legato agli interessi personali e alla devozione che il proconsole pagano sentiva verso un culto particolarmente radicato nella capitale. I testi di *Lares* e di *Avitta Bibba* furono invece posti da personalità locali, probabilmente con l'intento di promuovere se stessi e la loro famiglia all'interno della propria comunità³⁰. Questo aspetto non esclude che la scelta di erigere un'*aedicula* a Cerere o di restaurare il *fanum* di Mercurio non fosse anche dettata da credenze personali del committente e dei suoi concittadini, unendo così l'azione

²⁶ Sul concetto di *numen* si veda Turcan (1978), 1002-1028; Claus (1999), 229-235, 236-237; Tantillo (2003), 997-1009; Purpura (2019), 60-61; Campone (2023), 352-358; sulla divinità solare cfr. *supra* nota 2. Un chiaro esempio dell'unità di intenti fra imperatore-*numen* nel medaglione di *Ticinum* (R.I.C. VI, 296, n° 111); ulteriori indizi sono analiticamente ripresi in Tantillo (2003) e ora in Muroi (2024), 719-720, 722-723.

²⁷ IRT 467 = AE 1934, 172 = AE 1948, 37 = EDCS-06000459: *Cum basilica vetus ex maxima parte ruina esset deformata / [c]onlabsu ac spatio sui breviass[et ar]eam forensam [--- / ---] divino icta conflagrarat incendio adq(ue) is locus saecul[o] / fortunatissimo meliora deposceret tantae stragis labe sub[!]ta tripertita porticus magnitudine sui ac Troadensium columnarum adornata operis provincialium ac sum(p)tu publico disponen(te) / [La]enatio Romulo v(iro) p(erfectissimo) rectore provinciae intra anni spatium perfecta ac dedicata est adq(ue) ad sempiternam memoriam statuam / marmoream suo numine radiantem domino nostro / Constantino maximo victori semper Aug(usto) idem v(ir) p(erfectissimus) dicata mente / constituit, curante Cl(audio) Aurel(io) Generoso v(iro) e(gregio) cur(atore) r(ei) p(ublicae) et splendidissimo / ordine coloniae Lepcimagnensium. Per un commento, cfr. Tantillo (2003), 986-996, 1015-1022; Tantillo, Bigi (2010), 451-456. La base fu collocata nel foro appena restaurato di *Lepcis Magna*; nell'iscrizione si alludeva alla capacità insita nel *numen* di Costantino di far rifulgere la statua come se fosse il Sole.*

²⁸ CIL VIII, 7974 = ILAG. II, 25 = EDCS-13002223: *Numini / Constantini san/ctissimi et / invictissim(i)*. Per un commento Salama (2002), 148-150; Tantillo (2003), 1015-1016; per la relazione tra Mitra e *Sol* si veda Claus (1990), 423-450; Claus (2001), 146-153.

²⁹ Tantillo (2003), 995-996, 1020; Muroi (2024), 734-737, 739-740.

³⁰ Sull'evergetismo africano cfr. Ibba (2009), 286, 293-294, 298; Ibba (2010), 428, 430, 434-436; Ibba *et al.* (2012), 147-151. Cfr. *infra* note 48-49.

civica a quella puramente religiosa; né si devono trascurare le implicazioni economiche associate alla devozione per queste divinità³¹.

Dall'esiguo numero dei testi si potrebbe intravedere forse un controllo dell'amministrazione centrale allentato verso le manifestazioni di religiosità nel territorio o forse anche un minor interesse da parte della corte e dell'imperatore ad utilizzare le iscrizioni come mezzo per diffondere determinati messaggi politico-religiosi: rispetto all'ampia propaganda e al legame con *Sol* ben attestata su monete, statue, forse panegirici, le testimonianze epigrafiche per le divinità, compresa quella solare, durante il governo di Costantino furono in generale poco frequenti³².

Se poi andiamo a verificare i culti celebrati in queste iscrizioni (Cerere, Mercurio, Cibele e *Attis*)³³, le differenze con quelli praticati in età tetrarchica sono evidenti (Tabella 2). Le dediche di questa prima fase, infatti, senza trascurare le tradizionali divinità presenti nel *pantheon* africano (Apollo, Mercurio, di nuovo *Magna Mater*, forse Venere)³⁴, in ossequio a quella conservazione della *pax deorum* ambita dai Tetrarchi³⁵, né tanto meno le manifestazioni di quell'*amor patriae* che abbiamo visto essere ancora fervido in Proconsolare dopo il 312³⁶, riflettono appieno il messaggio politico dell'ideologia diocleziana, dando ampio spazio a Giove e a Ercole (proiezioni divine dei due Augusti), a Vittoria, *Virtus*, *Fortuna Victrix* e alla famiglia imperiale stessa sulla quale si fonda la rinnovata stabilità dell'impero³⁷.

Le iscrizioni costantiniane sotto questo profilo mostrano invece una chiara rottura rispetto alla fase precedente, con la scomparsa di quelle divinità (Giove ed Ercole) che rimandavano a un programma dal quale Costantino si era deliberatamente allontanato³⁸. Più in generale è possibile notare nella sola Proconsolare un decremento di tutte le iscrizioni collegate alla religione pari a circa il 70% rispetto all'età diocleziana; manca inoltre un esplicito riferimento al già ricordato *Sol Invictus*, che invece è dominante su legende e iconografie delle monete battute dalle zecche imperiali mentre si assiste a una progressiva sistemica scomparsa di quasi tutte le altre divinità tradizionali. Negli anni compresi tra il 306-312 la divinità solare è presente nel 22,5% delle monete, Marte nel 16%, Giove ed Ercole rispettivamente nel 4,4% e 1,7%; tra il 313 e 324 la presenza di *Sol* sale al 35%, sparisce completamente ogni riferimento ad Ercole mentre le emissioni che ricordano Giove e Marte si aggirano intorno al 4,5% e 6% rispettivamente³⁹.

³¹ Zanovello (2008), 793-808.

³² Sulle iscrizioni per le divinità in età costantiniana, cfr. da ultimo le riflessioni generali di Barbero (2016), 305-306.

³³ Cfr. *supra* note 9, 14, 23.

³⁴ Sul culto di Apollo in Africa si veda Cadotte (2007) 165-200; per Mercurio e *Magna Mater* cfr. *supra* note 14, 24; per Venere, Cadotte (2007), 215-227.

³⁵ Sotto Diocleziano si vide infatti un significativo ritorno ai culti tradizionali, espresso tramite una propaganda rigorosamente volta alla difesa della *religio* e in ossequio alla tradizione. Cfr. da ultimo Roberto (2014), 56-57.

³⁶ Cfr. *supra* nota 30; sul *Genius patriae* venerato a *Thugga* (*CIL* VIII, 26472 = *EDCS*-25601180), cfr. in generale Lepelley (2001a), 39-53.

³⁷ Sul tema da ultimo Roberto (2014), 58-63, 93-94, 180-181; sul culto imperiale Khanoussi, Mastino (2003), 411-423. Non si può per altro escludere che in alcuni casi la religione imperiale si sovrapponesse a quella locale, come nel caso dell'Ercole di *Madauros* (*ILAlg.* I, 2048 = *EDCS*-04000812) cfr. Cadotte (2007), 283-305, o ai culti della tradizione come il Giove di *Thabraca* (*CIL* VIII, 17329 = *EDCS*-27000021).

³⁸ Barbero (2016), 28-34; Campone (2022), 55-56; vedi ora anche Muroni (2024), 714.

³⁹ Manders (2014), 4-7; Barbero (2016), 258; Drijvers (2021), 65 e nota 69; per l'importanza del culto solare nella politica di Costantino cfr. *supra* nota 2; per la riduzione delle iscrizioni e non solo quelle sacre cfr. *infra* note 48-49.

Tabella 2. Manifestazioni del sacro in età tetrarchica.

| Località | Fonti epigrafiche | Tipo di lavoro | Valenza | Committente |
|---------------------------------|---|---|-------------------------|--|
| Calama | <i>CIL</i> VIII, 5333 = 17487 = <i>ILAlg.</i> I, 250 = <i>EDCS-</i> 13001564 | Restauro del tempio di Apollo (286-293) | Religiosa | <i>Arminia Padilla</i> e un probabile secondo donatore |
| Thubursicum Numidarum | <i>AE</i> 1940, 18 = 1957, 94 = <i>EDCS-</i> 13600228 | Base di statua in onore di Giove (286-293) | Politica | <i>C. Umbrius Tertulius –</i> <i>curator rei publicae</i> |
| Thubursicum Numidarum | <i>ILAlg.</i> I, 1228 = <i>ILS</i> , 9357 = <i>EDCS-</i> 04000320 | Base di statua in onore di Ercole (286-293) | Politica | <i>C. Umbrius Tertulius –</i> <i>curator rei publicae</i> |
| Thubursicum Numidarum | <i>CIL</i> VIII, 9026 = <i>AE</i> 1914, 243 = <i>ILAlg</i> I, 1241 = <i>EDCS-</i> 04000334 | Restauro di un tempio di <i>Virtus</i> o <i>Venere</i> o <i>Victoria</i> (286-293) | Politico/ religiosa? | <i>Modestii sacerdotes</i> <i>Castinianus pater et Festucius</i> <i>et Purpurius fili(i)</i> |
| Madauros | <i>ILAlg.</i> I, 2048 = <i>EDCS-</i> 04000812 | Restauro del tempio di Ercole (290-294) | Politico/ religiosa | Proconsole <i>Aurelius</i> <i>Aristobulus</i> (290-294) |
| Thugga | <i>CIL</i> VIII, 26472 = <i>EDCS-</i> 25601180 | Restauro del tempio del Genio della patria (293- 305) | Politica | <i>Papirius Balbius Honoratus</i> e gli eredi di <i>Sergius Firmus</i> <i>Iunianus</i> |
| Calama | <i>CIL</i> VIII, 5290 = <i>ILAlg.</i> I, 179 = <i>ILS</i> , 5477 = <i>EDCS-</i> 13001523 | Trasferimento di un <i>sacellum</i> dedicato a <i>Fortuna</i> <i>Victrix</i> insieme a due statue di <i>Victoria</i> (294) | Politico/ religiosa | Proconsole <i>Aurelius</i> <i>Aristobulus</i> (290-294) |
| Castellum Ma[---] rensium | <i>CIL</i> VIII, 17327 = <i>ILPBardo</i> 167 = <i>EDCS-</i> 27000020 | Restauro del tempio di Mercurio (293-305) | Politico/ religiosa | <i>Seniores</i> <i>Ma[---]rensium</i> |
| Thabraca | <i>CIL</i> VIII, 17329 = <i>EDCS-</i> 27000021 | Restauro del tempio di Giove (294-295) | Politico/ religiosa | <i>M. Iunius [---]</i> , notevole locale, privato cittadino |
| Thibaris | <i>AE</i> 2003, 2010 = 2007, 1718 = 2010, 1805 = <i>EDCS-</i> 30100143 | Dedica e consacrazione di un tempio alla <i>Gens Valeria</i> (296-300) | Politica | <i>Plebs et ordo municipii</i> <i>Mariani Thibaritani</i> |
| Thugga | <i>CIL</i> VIII, 1489 = 26562 = <i>IL Afr.</i> 531 = <i>EDCS-</i> 17900400 | Costruzione e dedica di un portico per il <i>templum</i> <i>deum Matris</i> (298) | Religiosa | <i>Res publica coloniae</i> <i>Thuggensium</i> |
| Thignica | <i>CIL</i> VIII 1411 = 14910 = <i>ILTun.</i> , 1308 = <i>EDCS-</i> 17701282 | Costruzione di un tempio forse per il Genio degli imperatori (303-304) | Politica | Proconsole <i>C. Annius</i> <i>Anullinus</i> |
| Mustis | <i>AE</i> 2020, 1588 = <i>EDCS-</i> 59800110 | Costruzione o restauro di un tempio (303-304) | Religiosa | Ignoto |
| Thignica | <i>CIL</i> VIII, 1407 = 14907 = <i>ILTun.</i> , 1306 = <i>AE</i> 2018, 1927 = <i>EDCS-</i> 17701278 | Dedica forse per <i>Victoria</i> o il Genio degli imperatori (cronologia incerta) | Politica | Ignoto |

Si potrebbe per altro supporre che questa scarsa attenzione per la religione tradizionale fosse suggerita a Costantino da una sua presunta precoce adesione al Cristianesimo ma anche in questo caso si deve rilevare che in Proconsolare, al contrario di quanto succede su una decina di miliari rinvenuti fra Numidia e Mauretanie Sitifense e Cesariense, nessun testo dedicato all'imperatore associa alla sua titolatura un cristogramma o a uno staurogramma o formule che per una parte della critica potrebbero certificarne la conversione o una sua percezione da parte della collettività⁴⁰.

Sembra dunque che il figlio di Costanzo Cloro, qualunque fosse il suo rapporto con le divinità, considerasse l'epigrafia poco funzionale a veicolare i messaggi della sua propaganda religiosa, pur non impedendo ai suoi sudditi di fare un libero uso di questo strumento, in base alle proprie convinzioni e sensibilità. L'indicazione pare convalidata se la confrontiamo con quella della produzione complessiva di iscrizioni in questa fase, particolarmente prolifica in termini di dediche per l'imperatore o per i componenti della sua famiglia, e che si stima provenga per circa il 25-28% dei testi dai soli territori della *dioecesis* dell'Africa, una percentuale di gran lunga superiore a quella dell'Italia (23%), delle province orientali e addirittura di quelle aree che riconobbero il suo primato fin dalla morte del padre nel 306⁴¹. Il dato acquista una sua più corretta dimensione se confrontiamo l'attività edilizia dello stesso Costantino con l'*infinita cupiditas aedificandi* di Diocleziano nella medesima *dioecesis*⁴²: fra il primo e il secondo periodo è infatti evidente il calo delle iscrizioni provenienti da costruzioni nuove o restaurate (28 contro 64 attestazioni), con un decremento del 56.25%. La tendenza negativa è comunque in linea con quanto già visto con i testi di carattere sacro, quando la percentuale raggiungeva addirittura il 70%: al tempo di Costantino si registra un solo nuovo edificio (l'*aedicula* di *Lares*) e ben 3, forse 4 restauri (Tabella 1), cifre che aumentano rispettivamente a 3 o 4 nuovi luoghi di culto e a 6 ristrutturazioni durante la Tetrarchia, più un caso incerto (Tabella 2).

Le cause di questa stagnazione potrebbero essere da ricercare nell'impovertimento delle città dovuto alla forte pressione fiscale esercitata dalle politiche del nuovo imperatore, che già gli antichi definivano scialacquatore e reo di aver causato il decadimento delle comunità urbane⁴³. Rispetto ai secoli precedenti in cui i cittadini più ricchi, ricoprendo incarichi amministrativi con grandi vantaggi economici e politici, reinvestivano una parte dei loro guadagni a beneficio della comunità, la società africana del IV secolo, limitata dall'inflazione e dalle nuove imposizioni fiscali che ne drenavano le risorse economiche, si trovò a sopravvivere investendo molto meno nella collettività⁴⁴; le *élites* cittadine, nonostante le richieste di esonero da una serie di servizi che gravavano sul proprio patrimonio personale, spesso reagirono

⁴⁰ Sulla presunta conversione di Costantino, cfr. *supra* nota 3; sul cristogramma e staurogramma cfr. da ultimo Barbero (2016), 79-80, 82 con discussione critica della bibliografia; sui miliari, cfr. Salama (2002), 153-157; Barbero (2016), 308-309: è per altro dubbio che questi simboli, praticamente un *unicum* nell'epigrafia ufficiale di Costantino, siano stati incisi contestualmente alla realizzazione delle iscrizioni o aggiunti in una fase successiva alla scomparsa dell'imperatore.

⁴¹ Per questi dati (approssimativi e che tengono conto delle dediche per il solo Costantino), cfr. Grünewald (1990), 181-263; Barbero (2016), 284-286; Tantillo (2017a), 125-126.

⁴² Lepelley (1979), 65-66, 74, 80, 85-98; vedi anche Lepelley (2006), 15-17 e Tantillo (2017a), 127 per Costantino; sull'edilizia diocleziana cfr. *Lact. mort. pers.* 7, 8-12 e in generale Roberto (2014), 143-144.

⁴³ In generale Barbero (2016), 527-541; sulle riforme fiscali Carrié (1993), 292-301, 308-311. Critiche sulle spese di Costantino p.e. in Zosim. 2, 38, 4; Aur. Vict., *Caes.* 41, 16; Amm. 16, 8, 11-13. Anon. *de mach. bell. Prefatio*, 4-5, 9-14; 1, 1-2; 2; 4.

⁴⁴ Sulle imposizioni fiscali delle città, Delmaire (1989), 703-706; Lepelley (1999), 235, 242-244, 246-247; Lepelley (2001b), 455-456; 467-469; Barbero (2016), 542-572.

cercando di svincolarsi dagli obblighi economici che il loro *status* imponeva e destinando le proprie ricchezze all'ampliamento dei propri beni⁴⁵. Non si deve inoltre sottovalutare il fatto che molti edifici erano stati restaurati o costruiti *ex novo* da pochissimi anni con grande beneficio del decoro urbano delle città e che dunque sentivano evidentemente meno l'esigenza di avviare ulteriori grandi lavori⁴⁶.

La situazione risulta decisamente diversa quando ci si sofferma sulle iscrizioni provenienti dai monumenti onorari e dalle statue fatti erigere nella *dioecesis* per celebrare Costantino e la sua famiglia, il cui numero si aggira intorno a 61-64 testi di certa datazione e che si dimostrano in perfetta continuità con il periodo tetrarchico, con uno scarto numerico di poche unità (fra i 59-63) e che addirittura parrebbe registrare un leggero incremento⁴⁷.

Per quanto concerne il caso specifico della *Proconsularis*, sotto Diocleziano si stimano circa 33 iscrizioni di lavori per edifici (di cui 14 iscrizioni legate alla sfera religiosa, Tabella 2) e circa 23 iscrizioni onorarie per i Tetrarchi (insieme o singolarmente citati)⁴⁸. Per Costantino e per la *domus* imperiale invece i dati a nostra disposizione individuano circa 44 testimonianze, distribuite in 18 opere di restauro o costruzione (monumenti sacri e pubblici), 25 monumenti o statue onorarie e 1 dedica sacra⁴⁹.

Ricordando il dibattito sulla presunta conversione di Costantino al Cristianesimo⁵⁰ e la presenza in Proconsolare di alcune delle più antiche e numerose comunità cristiane del Mediterraneo Occidentale⁵¹, si potrebbe attribuire anche all'influenza di queste ultime la scarsa presenza nelle iscrizioni di riferimenti alla religione pagana. In effetti vivaci comunità cristiane erano sorte in Africa Proconsolare almeno a partire dal II secolo nei più importanti centri urbani del territorio e si erano date un'organizzazione interna che permetteva di distinguere tra religiosi e laici (*ordo* e *plebs*), i primi strutturati gerarchicamente in *episcopi*, sacerdoti e diaconi. Dal III secolo ulteriori comunità erano sorte anche nelle campagne e avevano coinvolto ampi strati della popolazione.

Perseguitate durante la Tetrarchia⁵², con l'ascesa di Costantino queste poterono svilupparsi grazie alla piena applicazione dell'editto di tolleranza di Galerio del 311 e dell'editto di Milano del 313: sappiamo infatti che l'imperatore ordinò al proconsole d'Africa Anullino la restituzione alle Chiese dei beni confiscati da Diocleziano, concesse somme di denaro ai nuovi membri del clero, esentò gli ecclesiastici dal pagamento di quelle imposte alle quali erano costretti i ceti più abbienti⁵³. L'imperatore inoltre intervenne direttamente contro l'intransigente movimento donatista che si opponeva alla Chiesa ufficiale e che con le sue intemperanze minava la pace sociale: Costantino tentò di risolvere la questione durante il concilio di Arles nel 314, senza però ottenere risultati soddisfacenti⁵⁴.

⁴⁵ Liebeschuetz (1992), 13-14; Ibba *et al.* (2012) 149-151. Come già visto (*supra* nota 30), una parte dei notabili continuava, tuttavia, ad assumere gli oneri del passato come a *Lares* e ad *Avitta Bibba* (Tabella 1).

⁴⁶ Lepelley (1979), 65; Tantillo (2017a), 128; Tantillo (2017b), 216-218.

⁴⁷ Tantillo (2017a), 128-134; Tantillo (2017b) 218-221.

⁴⁸ Lepelley (1979), 74, 112-113; Tantillo (2017b), 220, 240-244.

⁴⁹ Lepelley (1979), 114-115; Tantillo (2017b) 245-249; vedi anche Tabella 1.

⁵⁰ Cfr. *supra* nota 3.

⁵¹ Ibba (2009), 296-297; Ibba (2010), 435; Lassère (2015), 349-365, 515-524.

⁵² In generale, Roberto (2014), 194-224; per la persecuzione in Africa, p.e. Decret (1996), 155-185; Lancel (1999), 1013-1022; Duval (2000) 65-77; Ibba (2012), 104-105, 107-108; Lassère (2015), 536-540.

⁵³ In generale Barnes (1981), 49-52; Clauss (1996), 42-44; Marcone (2013²), 48-51; Lassère (2015), 620-621; Barbero (2016), 77, 90, 361-363.

⁵⁴ Ibba (2010), 442-444; Ibba (2012), 107-108, 112-113; Marcone (2013²), 51-57; Lassère (2015), 527-

Questi provvedimenti, seppur importanti, non sembrano tuttavia giustificare la quasi scomparsa dei riferimenti alla religione pagana nelle iscrizioni (Fig. 1). Dai lavori di S. Lancel e A. Leone è emerso che dal III secolo l'istituzione di nuove sedi episcopali non subisce particolari incrementi⁵⁵. La più antica testimonianza di sede vescovile a Cartagine risale proprio all'inizio di questo secolo, con Agrippino, primo vescovo di Cartagine che avrebbe convocato anche un concilio tra il 230 e il 235⁵⁶ ma la presenza di una comunità pur forte e radicata non impedì il già ricordato restauro del tempio di Cibele e *Attis*⁵⁷. Lo stesso discorso vale per *Lares*, sede episcopale sin dal 256 ma dove fra il 312-324 fu realizzata da un evergete e dalle autorità locali un'*aedicula* per Cerere⁵⁸; addirittura in questa fase non sono ancora attestate sedi vescovili nei già menzionate comunità di *Avitta Bibba*, *Cincaris* e *Belalis Maior* (Tabella 1)⁵⁹.

Sembra dunque difficile ritenere che il calo delle iscrizioni sacre possa essere stato direttamente influenzato dall'esistenza di vescovi nelle città, tra l'altro presenti solo in due delle località analizzate; le testimonianze tutt'al più danno ancora prova di una persistenza della religiosità tradizionale. Si potrebbe forse ipotizzare che la maggiore libertà di cui godeva il Cristianesimo abbia spinto ad una maggiore cautela nel manifestare la propria adesione ai culti pagani da parte di una fetta di popolazione, in considerazione del fanatismo che pervadeva i Cristiani⁶⁰; sul versante opposto, l'assenza in Proconsolare di simboli cristiani sulle iscrizioni di Costantino potrebbe essere dovuto alla necessità di non irritare quanti ancora professavano ancora la religione tradizionale⁶¹.

Alla luce di queste riflessioni, si può ipotizzare che la diminuzione significativa delle iscrizioni legate direttamente o indirettamente alla sfera del sacro in Proconsolare sia da mettere in relazione ad un abbandono dei messaggi diffusi durante la Tetrarchia ma senza una loro completa sostituzione con nuovi messaggi elaborati dalla corte costantiniana. L'imperatore non incoraggia né vieta le iscrizioni di carattere religioso; le testimonianze che attestano qualche intervento di restauro ai templi sembrano maggiormente da ricondursi ad azioni atte al mantenimento degli edifici vetusti e che potrebbero avere una qualche connessione con gli interessi economici locali e un consistente numero di devoti nella popolazione locale. L'impero sembra dare invece priorità all'esaltazione dell'imperatore e della sua famiglia (dunque, a messaggi politici non implicanti aspetti religiosi), come dimostra la produzione di iscrizioni onorarie che non ha subito oscillazioni nel passaggio da un regime all'altro, un aspetto che ci potrebbe suggerire come nel nuovo corso il primato del *dominus* si fondasse non sulla sua capacità di mantenere la *pax deorum* ma sulla figura stessa di Costantino e sulla stabilità del suo governo.

542; Barbero (2016), 353-426. Sui preludi alla controversia donatista, che rifiutava di riconoscere l'autorità di quei vescovi che sotto Diocleziano avevano abiurato e consegnato i testi sacri, si veda Duval (2000), 213-245, 256-266.

⁵⁵ Lancel (1990), 276-277; Leone (2011), 6-7.

⁵⁶ Handl, Dupont (2018), 345-366.

⁵⁷ Cfr. *supra* nota 14. Invero il restauro del 331-333 è il solo riferibile a un edificio di culto pagano a Cartagine durante il dominio di Costantino (per un confronto cfr. *supra* note 17-19).

⁵⁸ Cfr. *supra* nota 7. Sulla sede vescovile cfr. *Sent. episc.*, 21; Lepelley (1981), 126.

⁵⁹ Per avere un vescovo in queste sedi bisognerà attendere rispettivamente il 393 o 411 (*PCB I*, 1103 *Tertullus* 1), l'età posteriore a Costantino (*PCB I*, 184 *Campanus* 1, 973; *Restitutus* 8), il 411 o 416 (*PCB I*, 34 *Adeodatus*).

⁶⁰ Su questa linea Lepelley (2001c), 271-285.

⁶¹ Cfr. *supra* nota 17.

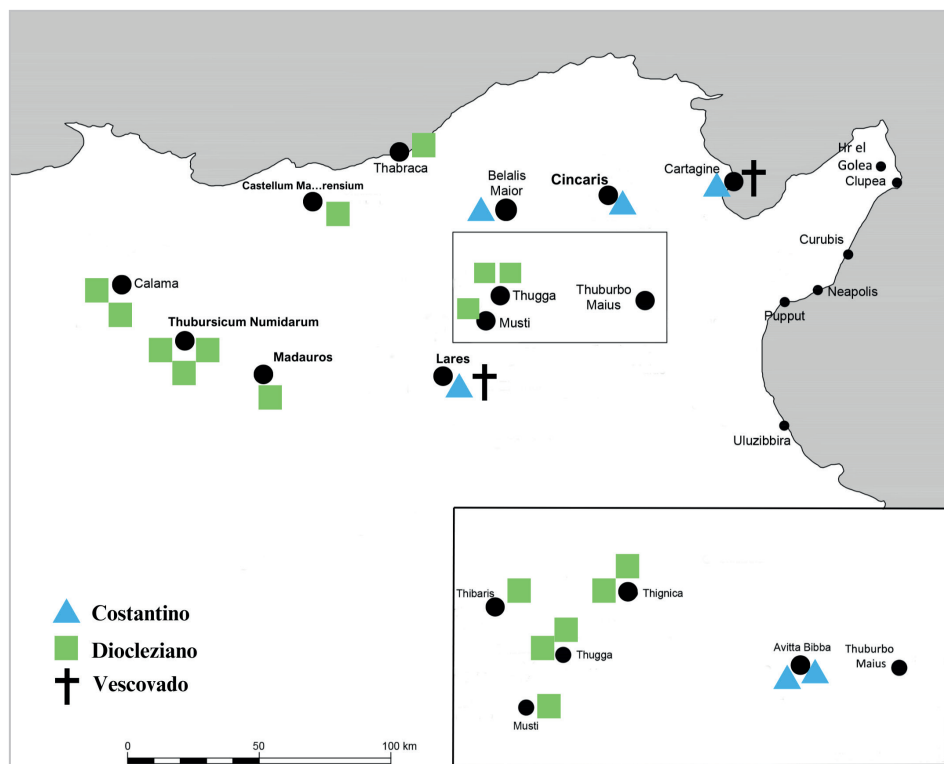


Fig. 1.

La riduzione oggettiva delle iscrizioni che fanno riferimento alla religione pagana parrebbe quindi dipendere solo in parte dalle ormai ridotte capacità di spesa delle comunità locali o da una presunta conversione di Costantino al Cristianesimo, della quale per altro non rimane traccia alcuna nell'epigrafia della Proconsolare. È invece possibile che l'imperatore, consapevole della forza della Chiesa africana, della sua diffusione, dell'appoggio che la sua struttura gli poteva fornire per il controllo delle masse, al contrario dei suoi predecessori abbia evitato (ma non vietato) di associare esplicitamente la sua figura a quella delle divinità pagane, compreso il suo stesso nume tutelare, *Sol Invictus*, lasciando eventualmente liberi i notabili locali di esprimere senza vincoli il loro credo o lealismo (come appunto ad *Avitta Bibba*) nelle forme che consideravano più opportune e nel rispetto della tradizione o del sentimento popolare; d'altro canto il disinteresse di Costantino per queste forme di espressione del lealismo sono probabilmente la causa che spinge gli abitanti della Proconsolare a porre dediche per lui e la sua famiglia ma solitamente prive di chiari contenuti religiosi. Le iscrizioni per le divinità pagane non scompaiono ma, complice anche la sfavorevole congiuntura economica, sono più legate alla devozione specifica di singoli o collettività che a un programma politico orchestrato dalla corte imperiale per il tramite dei proconsoli o di altri alti funzionari.

La posizione di Costantino in Proconsolare parrebbe dunque mediana fra aristocrazie pagane e élites cristiane, neutrale, quasi timorosa di non irritare una delle due parti e di minare quella *beata tranquillitas* che era uno dei motivi ricorrenti nella politica del figlio di Costanzo Cloro⁶², un'ipotesi di lavoro interessante ma meritevole di ulteriori riscontri che solo il prosieguo delle indagini ci permetterà di raggiungere.

⁶² Sulla *Beata Tranquillitas* cfr. Wienand (2013), 185-186; Barbero (2016), 261; vedi anche Mastino, Ibba (2012), 167 e nota 105, 172 e nota 116.

Bibliografia

- Altheim F. (1938), *A History of Roman Religion*, London, Muthen & Co.
- Barbero A. (2016), *Costantino il vincitore*, Roma, Salerno Editrice.
- Barnes T. D. (1981), *Constantine and Eusebius*, Cambridge-London, Harvard University Press.
- Benseddik N., Lochin C. (2010), Producteurs d'olives ou d'huile, voyageurs, militaires, commerçants: Mercure en Afrique, in *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara [eds], Roma, Carocci Editore, 527-546.
- Brown P. (1989), *The World of Late Antiquity. AD 150-750*, London, Norton&Company.
- Cadotte A. (2007), *La Romanisation des Dieux. L'interpretatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Leiden-Boston, Brill.
- Campone M. C. (2022), *Costantino. Il fondatore*, Perugia, Graphe edizioni.
- Campone M. C. (2023), «Vidisti te». Aeternitas imperii e omen annorum nella politica costantiniana, in *Classica et Christiana*, 18/2, 343-362.
- Carrié J. M. (1993), Le riforme economiche da Aureliano a Costantino, in *Storia di Roma. 3: L'età tardoantica. I: Crisi e trasformazioni*, A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina [eds], Torino, Einaudi, 283-322.
- Chastagnol A. (1962), *Les fastes de la prefecture de Rome au Bas-Empire*, Paris, Nouvelles Editions Latines.
- Chastagnol A. (1988), Le formulaire de l'épigraphie latine officielle dans l'antiquité tardive, in *La terza età dell'epigrafia*, A. Donati [ed], Faenza, Fratelli Lega Editori, 11-65.
- Chastagnol A. (1992), *Le Sénat romain à l'époque impériale: Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris, Les Belles Lettres.
- Chastagnol A. (1993), L'accentrarsi del sistema: la tetrarchia e Costantino, in *Storia di Roma. 3: L'età tardoantica. I: Crisi e trasformazioni*, A. Carandini, L. Cracco Ruggini, A. Giardina [eds], Torino, Einaudi, 193-222.
- Clauss M. (1990), Sol Invictus Mithras, *Athenaeum*, 78, 423-450.
- Clauss M. (1996), *Konstantin der Große und seine Zeit*, München, C. H. Beck.
- Clauss M. (1999), *Kaiser und Gott: Herrscherkult im römischen Reich*, Lipsia, K. G. Saur Verlag GmbH.
- Clauss M. (2001), *The Roman Cult of Mithras. The God and his Mysteries*, New York, Routledge.
- De Beynast A. (2010), *Domitius Zenophilus, les Actus Silvestri et la province d'Asie, Antiquité Tardive*, 18, 199-209.
- Decret F. (1996), *Christianisme en Afrique du Nord ancienne*, Paris, Seuil.
- Delmaire R. (1989), *Largesses sacrées et res privata. Laerarium impérial et son administration du IV^e au VI^e siècle*, Roma, École française de Rome.
- De Vos Raaijmakers M. (2022), Rural Settlement, Land Use, and Economy, in *Companion to North Africa in Antiquity*, B. Hitchner [ed], Hoboken, Wiley-Blackwell, 202-219.
- Dumezil G. (2017^s) = *La religione romana arcaica. Miti, leggende, realtà*, Milano, Rizzoli.
- Duval Y. (2000), *Chrétiens d'Afrique à l'aube de la paix constantinienne. les premiers échos de la grande persécution*, Paris, Institut d'études augustiniennes.
- Ehrhardt C. T. H. R. (1980), "Maximus", "invictus" und "victor" als Datierungskriterien auf Inschriften Konstantins des Grossen, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 38, 177-181.
- Fraschetti A. (1999), *La conversione. Da Roma pagana a Roma Cristiana*, Roma-Bari, Laterza.
- Gavini A. (2008), I culti orientali in Zeugitana: «étude préliminaire», in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi*, J. Gonzales, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca [eds], Roma, Carocci Editore, 2213-2232.

- Gregori G. L., Filippini A. (2013), L'epigrafia costantiniana. La figura di Costantino e la propaganda imperiale, in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-2013*, 1, Roma, Treccani, 517-541.
- Grünewald T. (1990), *Constantinus Maximus Augustus*, Stuttgart, Steiner Verlag.
- Guichard L. (2017), Constantin, Apollon et Grand d'après le Panégyrique de 310 et les recherches récentes sur le site de Grand, *Annales de l'Est*, 2, 187-216.
- Halsberghe G. H. (1972), *The Cult of Sol Invictus*, Leiden, Brill.
- Handl A., Dupont A. (2018), Who was *Agrippinus*? Identifying the First Known Bishop of Carthage, in *Church History and Religious Culture*, 98, 3-4, Leiden, Brill, 344-366.
- Ibba A. (2009), I Romani e l'Africa, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo. III: L'Ecumene romana . VI. Da Augusto a Diocleziano*, A. Barbero [ed], Roma, Salerno Editrice, 263-307.
- Ibba A. (2010), L'Africa durante il Basso Impero, in *Storia d'Europa e del Mediterraneo. III: L'Ecumene romana. VII. L'impero tardoantico*, A. Barbero [ed], Roma, Salerno Editrice, 425-464.
- Ibba A. (2012), *L'Africa Mediterranea in età romana*, Roma, Carocci Editore.
- Ibba A., Mastino A., Zucca. R. (2012), Communautés urbaines en Afrique méditerranéenne à l'époque romaine, in *Ex oppidis et mapalibus. Studi sulle città e le campagne dell'Africa romana*, A. Ibba [ed], Ortacesus, Sandhi, 137-151.
- Khanoussi M., Mastino A. (2003), Il culto imperiale a *Thibaris* ed a *Thugga* tra Diocleziano e Costantino, in *Usi e abusi epigrafici. Atti del Colloquio internazionale di epigrafia latina (Genova, 20-22 settembre 2001)*, M.G. Angeli Bertinelli, A. Donati [eds], Roma, Giorgio Bretschneider editore, 411-436.
- Jones A. H. M. (1964), *The Later Roman Empire 284-602, I-III*, Oxford, Basil Blackwell.
- Lancel S. (1990), Évêchés et cités dans les provinces africaines in *L'Afrique dans l'Occident romain (I^{er} siècle av. J.-C. - IV^e siècle ap. J.-C.)*, Actes du colloque de Rome (3-5 décembre 1987), Coll. ÉFR 134, Roma, École Française de Rome, 273-290.
- Lancel S. (1999), Le proconsul Anullinus et la grande persécution en Afrique en 303-304 après J.-C., *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 143/3, 1013-1022.
- Lassère J. M. (2015), *Africa, quasi Roma (256 av. J.-C.-711 ap. J.-C.)*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Leone A. (2011), Bishops and Territory: The Case of Late Roman and Byzantine North Africa, in *Dumbarton Oaks Papers*, 65/66, 5-27.
- Lepelley C. (1979), *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Tome I: *Notices d'histoire municipale*, Paris, Études Augustiniennes.
- Lepelley C. (1981), *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Tome II: *Notices d'histoire municipale*, Paris, Études Augustiniennes.
- Lepelley C. (1999), Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir de Dioclétien, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*. Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome, 27-29 mai 1996, Roma, École Française de Rome, 235-247.
- Lepelley C. (2001a), *Aspects de l'Afrique romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme*, Bari, Edipuglia.
- Lepelley C. (2001b), *Vers la fin de l'autonomie municipale: le nivellement des statuts des cités de Gallien à Constantin*, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XIII in memoria di André Chastagnol*, G. Crifò. S. Giglio [eds], Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 455-476.
- Lepelley C. (2001c), Le lieu des valeurs communes: la cité terrain neutre entre païens et chrétiens dans l'Afrique romaine tardive, in *Idéologies et valeurs civiques dans le monde romain. Hommage à Claude Lepelley, colloque tenu à Paris les 25 et 26 septembre 2001*, H. Inglebert [ed], Paris, Editions Picard, 271-285.

- Lepelley C. (2006), La cité africaine tardive, de l'apogée du IV^e siècle à l'effondrement du VII^e siècle, in *Die Stadt in der Spätantike, Niedergang oder Wandel? Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003*. J.U. Krause, C. Witschel [eds], Stuttgart, Steiner Verlag, 13-31.
- Liebeschuetz J. H. W. G. (1992), The end of the ancient city, in *The City in Late Antiquity*, J. Rich [ed], London - New York, Routledge, 1-49.
- Lizzi R. (2001), Paganesimo politico e politica edilizia: la cura urbis nella tarda antichità, in *Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana XIII in memoria di André Chastagnol*, G. Crifò. S. Giglio [eds], Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 671-707.
- Lizzi Testa R. (2013), Costantino e il Senato romano, in *Costantino I. Enciclopedia costantiniana*, 1, Roma, Treccani, 351-367.
- Mahjoubi A. (1984), La cité des *Belalitani Maiores*. Exemple de permanence et de transformation de l'urbanisme antique, in *L'Africa Romana. Atti del I Convegno di studio, 16-17 dicembre 1983, Sassari (Italia)*, A. Mastino [ed.], Sassari, Edizioni Gallizzi, 63-71.
- Manders E. (2014), De keizer en het goddelijke. De 'Con-stantijnse wende' numismatisch onderzocht, *Jaarboek voor Munt- en Penningkunde*, 101, 1-26.
- Marcone A. (2013²), *Costantino il Grande*, Bari, Laterza.
- Mastino A., Ibba A. (2012), L'imperatore pacator orbis, in *Pignora amicitiae. Scritti di storia antica e di storiografia offerti a Mario Mazza*, 3, M. Cassia, C. Giuffrida, C. Molè, A. Pinzone [eds], Catania, Bonanno Editore, 139-212.
- Mastino A., Ibba A. (2014), I senatori africani: Aggiornamenti, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, M. L. Caldelli, G.L. Gregori [eds], Roma, Edizioni Quasar, 353-385.
- Mastino A., Teatini A. (2001), Ancora sul discusso «trionfo» di Costantino dopo la battaglia del Ponte Milvio. Nota a proposito di CIL, VIII, 9356 = 20941 (Caesarea), in *Varia Epigraphica. Atti del Colloquio Internazionale AIEGL - Borghesi, Bertinoro, 8-10 giugno 2000*, G. Angeli Bertinelli, A. Donati [eds], Faenza, Fratelli Lega Editore, 273-327.
- Muroni E. S. (2024), Persistenze e suggestioni: *Sol Invictus* nell'età di Costantino, in *Classica et Christiana*, 19/2, 713-752.
- PCB = A. Mandouze, *Prosopographie Chrétienne du Bas-Empire. 1. Prosopographie de l'Afrique Chrétienne (303-533)*, Paris, Éditions du Centre National de la Recherche Scientifique.
- Pohlsander H. A. (2004²), *The Emperor Constantine*, London-New York, Routledge.
- Purpura G. (2019), Sulla Eternità dell'Impero, dell'Augusto e di Roma. Note aggiuntive su un lungo percorso, *Iuris Antiqui Historia*, 11, 31-62.
- Romanelli P. (1959), *Storia delle province romane dell'Africa*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Saastamoinen A. (2010), *The Phraseology of Latin Building Inscriptions*, Helsinki, Finnish Society of Sciences and Letters.
- Salama P. (2002), Les provinces d'Afrique et les débuts du monogramme constantinien, *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France*, 137-159
- Tantillo I. (2003), L'impero della luce. Riflessioni su Costantino e il sole, *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité*, 115/2, 985-1048.
- Tantillo I. (2017a), Costantino nell'epigrafia delle province africane, con particolare riferimento al periodo successivo alla battaglia di Ponte Milvio, in *Costantino a Milano. L'editto e la sua storia (313-2013)*, R. Macchioro [ed], Milano, Bulzoni editore, 125-149.
- Tantillo I. (2017b), La trasformazione del paesaggio epigrafico nelle città dell'Africa romana, con particolare riferimento al caso di Leptis Magna (Tripolitania), in *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, K. Bolle, C. Machado, Chr. Witschel [eds], Stuttgart, Steiner Verlag, 213-270.

- Tantillo I., Bigi F. (2010), *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino.
- Turcan R. (1978), *Le culte impérial au III siècle*, in *ANRW*, II, 16.2, Berlin, H. Temporini, W. Haase [eds], De Gruyter, 996-1084.
- Wienand J. (2013), Costantino e il Sol Invictus, in *Costantino I. Enciclopedia Costantiniana sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano 313-2013*, I, Roma, Treccani, 177-195.
- Zanovello P. (2008), Produzione e commerci: aspetti del culto di Mercurio nel Nord-Africa romano, in *L'Africa romana. Le ricchezze dell'Africa. Risorse, produzioni, scambi. Atti del XVII convegno di studio. Sevilla, 14-17 dicembre 2006*, J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca [eds], Roma, Carocci Editore, 793-810.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto. L'articolo esamina il declino delle iscrizioni della sfera religiosa nell'Africa Proconsolare durante il dominato di Costantino, soffermandosi sui risvolti sociali e ideologici, sull'impatto della pressione fiscale nella produzione epigrafica e sulla possibile correlazione con i vescovati vicini alle città.

Abstract. The article examines the decline in sacred inscriptions of the Africa Proconsularis during the reign of Constantine, investigating the social and ideological outcome, the impact of the tax laws on the epigraphic production of the time and the possible correlation with the bishoprics nearby the cities.

Parole chiave: Culto pagano, cristianizzazione, edifici, crisi delle città.

Keywords: Pagan cult, Christianity, building, cities crisis.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Eleonora Sofia Muroi, Manifestazioni del sacro nell'Africa Proconsolare di Costantino: possibili cause di un evidente decremento, *CaSteR* 9 (2024), DOI: 10.13125/caster/6305, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>